



**VARCARE LA SOGLIA**  
Arte e spiritualità in Trentino  
nel Giubileo della Misericordia



## VARCARE LA SOGLIA

Arte e spiritualità in Trentino  
nel Giubileo della Misericordia

10 e 24 luglio, 7 e 21 agosto - orario: 17.00

Nelle date e negli orari indicati, i volontari dell'Associazione Anastasia garantiranno l'apertura delle chiese segnalate in questa guida e illustreranno ai visitatori le opere inserite nell'itinerario.

Fa eccezione il Museo Diocesano Tridentino aperto tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00.

Il programma di visite guidate potrebbe subire modifiche dovute a esigenze liturgiche.

iniziativa a cura di



anastasia@diocesitn.it

Associazione delle Guide e Beni Culturali Ecclesistici



anastasiavaldinon@gmail.com

con il contributo di



in collaborazione con



ricerca iconografica



Nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia, l'Associazione Anastasia in collaborazione con Anastasia Val di Non e NOI Trento, promuove un progetto di valorizzazione del patrimonio religioso e storico artistico della diocesi declinato secondo i temi specifici di questo importante evento.

Con riferimento al rito di apertura delle porte giubilarie, l'iniziativa intende illustrare le peculiarità dei numerosi e ricchi portali delle chiese della diocesi, evidenziandone caratteristiche simboliche e storico artistiche.

La visita sarà arricchita dall'illustrazione di alcune opere raffiguranti temi connessi alla misericordia, diversi da chiesa a chiesa: tra questi, i principali sono il Crocifisso, la Madonna della misericordia, altri episodi legati alla carità dei santi. Tutte opere di grande valore storico artistico da riscoprire in occasione del Giubileo.

## Il Portale

“Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo” (*Gen 28,17*).

Chi si trova a varcare la porta di un chiesa, credente o no, dovrebbe poter avvertire uno ‘stacco’, sentire il passaggio dal ‘profano’ (*pro - fanum*: davanti al tempio) a uno spazio-luogo-tempo ‘dedicato’ totalmente ‘gratuito’ e per questo “pieno di senso” (R. Guardini).

In una chiesa tutto dovrebbe parlare al cuore e alla mente, donando al visitatore un’intima gioia nell’incontro con la sobria bellezza e la semplicità raffinata dei segni. Entrare in chiesa, come orante o come turista, è per l’uomo coinvolgimento di cuore, di sentimenti e di vita prima che esperienza intellettuale.

Nei primi tre secoli dell’era cristiana, la comunità dei discepoli di Cristo, priva ancora di luoghi propri e specifici, si riuniva per la *fractio Panis* nella *domus Ecclesiae*, cioè nella ‘casa della Chiesa’, in quelle case poste a disposizione della Chiesa - la comunità -, da fratelli che ne avevano la possibilità.

Dalla *domus*, nel secolo IV, si passerà al *domus*,

luogo costituito per l’assemblea sotto la guida del vescovo, la chiesa cattedrale. Non è quindi casuale se, praticamente dalle origini della edificazione dei luoghi preposti al raduno e al culto della Chiesa, siano stati predisposti dei riti di dedizione per gli spazi edificati per la Chiesa, popolo sacerdotale radunato per celebrare il suo Signore.

Fin dalle origini, quando ai cristiani fu finalmente data possibilità di costruire i propri luoghi per il culto, l’edificio assunse un ruolo non solo funzionale, ma si arricchì ben presto di forte valenza simbolica. Così, per preparare il fedele all’ingresso nella chiesa si progettò uno spazio prezioso, il sagrato (o un quadriportico).

Il sagrato appare come uno spazio importante che dispone all’ingresso in chiesa e ne diviene un anticipo, una cerniera tra la vita quotidiana e profana e l’incontro religioso domenicale e festivo, uno spazio all’aperto che introduce al Mistero accentuato ed esaltato dal portale lavorato in maniera accurata e non di rado di grande bellezza, fornito di porte anch’esse artisticamente lavorate nel legno o nel bronzo, quasi a ‘mostrare-indicare’ il velo, che nel tempio di Gerusalemme, permetteva al sommo sacerdote di entrare una

volta all'anno al cospetto del Signore Altissimo. Il portale - e la porta - come vedremo, rinviano a Cristo Signore, a Lui unica vera porta di accesso al nuovo tempio, nella realtà sacramentale nel tempo e quindi nella vita eterna (cfr. Gv 10, 1-10, spec. vv. 7 e 9).

La riforma operata dal Concilio Ecumenico Vaticano II pose in nuova luce l'esigenza di ripristinare il significato primitivo del sagrato in relazione alla funzionalità della Chiesa. Nel 1993 la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) nella nota pastorale *La progettazione di nuove chiese* evidenzia il significato dello spazio antistante la chiesa:

"... È questa un'area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della 'soglia', dell'accoglienza e del rinvio; per questo si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Deve tuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano".

L'atrio e la porta introducono all'aula della celebrazione. L'atrio si mostra quale spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa. La

porta invece rinvia a Cristo che di sé ha detto: "Io sono la porta delle pecore" (Gv 10,7).

Il portale per la sua rilevanza simbolica è abitualmente lavorato con arte. Si trovano tipologie diverse: 'strombato' se il muro è tagliato diagonalmente oppure 'gemino' se appare diviso in due aperture. Varcare la porta della chiesa, come si diceva, è segno carico di significato: è giungere ad un traguardo, a un punto di arrivo che in senso spirituale indica la conversione. Infatti tra la realtà tangibile del mondo da dove il fedele proviene e la chiesa in cui entra non si colloca solo una porta 'materiale', essa si manifesta piuttosto: 'soglia della fede'. Tante volte si compie in modo automatico il gesto di tracciare su di sé il segno della Croce con l'acqua benedetta, senza avvertirne il profondo significato.

La soglia che il cristiano varca non è semplicemente un simbolo cosmico, ma è Gesù. Varcare la soglia vuol sempre significare una scelta, un cambiare situazione. La porta segna la conclusione di una realtà e l'inizio di un'altra.

Ad accentuare questo aspetto, infatti, accanto all'ingresso si trova sempre l'acqua benedetta, memoria del Battesimo, sacramento che fin dall'inizio, per il credente è la vera 'soglia' di in-



gresso nella vita della grazia e nella vita ecclesiale. Varcare dunque la soglia della chiesa invita a far 'rinverdire' il dono della fede.

La solennità del portale con la sua valenza simbolica è accentuata dall'architettura dello spazio antistante la soglia della chiesa, carico di significati naturali e insieme di altre valenze soprannaturali.

Il cardinale Carlo Borromeo nella sua opera: *Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae* (1577), prescrive:

"Si preveda, dinanzi alla chiesa, un atrio, (...) circondato da portici e ornato con altro lavoro pregevole di architetti. Se invece, a causa dell'angustia del sito o per motivi economici, non è possibile realizzarlo, ci si adoperi perché dinanzi alla chiesa vi sia almeno un portico. Questo portico, eretto su colonne di marmo o su pilastri di pietra o di laterizio, eguagli in larghezza la facciata della chiesa. Dovrà essere costruito tanto largo e alto da essere proporzionato alla sua lunghezza. (...) Se per mancanza di risorse economiche non è possibile prevedere nemmeno questo, si provveda per lo meno ad allestire un vestibolo con pianta quadrata dinanzi al portone principale, realizzato con anche solo due colonne o pilastri piuttosto distanti

dallo stesso; l'ampiezza sia almeno superiore a quella del portone della chiesa"<sup>1</sup>.

L'atrio, essendo un luogo aperto, divenne anche uno spazio disponibile per la vita cittadina, utilizzato per riunioni civili. Davanti al portale a volte, come precisava San Carlo Borromeo, si trova un protiro cioè un piccolo atrio che anticipa il portale ed è sorretto da due colonne spesso appoggiate su due leoni stilofori. Nelle basiliche paleocristiane e medievali il portico antistante la chiesa, il nartece, era riservato a coloro che si preparavano a ricevere il Battesimo, accentuando in questo modo l'aspetto simbolico di uno spazio di passaggio tra il mondo esterno e la santità dell'edificio sacro.

Riprendendo ancora le indicazioni del grande vescovo di Milano, nella sua opera sopra citata, riguardo alla porta si legge:

"Sapienti architetti hanno dato molte indicazioni, circa le porte degli edifici sacri: indicazioni da seguire scrupolosamente in rapporto ai criteri di

---

<sup>1</sup> Caroli Borromei, *Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae, Libri II*, Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 8, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2000, p. 17.

costruzione della chiesa e alla sua tipologia. (...) Inoltre, siano piuttosto importanti per dimensioni e struttura e, come i criteri dell'architettura insegnano, alte il doppio della loro stessa larghezza. Nella parte superiore è possibile aggiungere una cornice decorosamente lavorata, dalla quale emerga un elemento curvo simile a un emiciclo o a uno scafo; dove vengano scolpite o dipinte le immagini sacre, come sopra viene prescritto (...). Le porte si aprano sulla facciata; siano dispari, o quantomeno corrispondenti alle navate di cui la chiesa si compone (...). La porta centrale dovrà distinguersi dalle altre sia per l'ampiezza sia per le decorazioni, specie nella Basilica Cattedrale, dove sarebbe opportuno che fosse ornata con figure di leoni (...) per significare la vigilanza dei presuli"<sup>2</sup>.

Nel corso dei secoli si sono sviluppati riti solenni e ricchi di bellezza e di senso e in quei riti compiuti per l'edificio chiesa la comunità è guidata a rileggere la sua storia, il suo essere Chiesa viva e vitale. In similitudine con sacramenti dell'Iniziazione cristiana l'edificio era, e lo è ancora oggi, asperso con l'acqua lustrale, unto e 'sigillato' con il Crisma, affinché divenga adatto alla celebra-

---

<sup>2</sup> Caroli Borromei, op. cit., pp. 21-23.

zione dei Divini Misteri. Il luogo dovrebbe apparire ed essere una 'icona' viva e palpitante di ciò che i fedeli, 'pietre vive', sono.

Tra i libri liturgici riformati a norma del Concilio Ecumenico Vaticano II, uno, intitolato *Benedizionale* offre una particolare celebrazione per la *Benedizione della porta di una chiesa*.

Nelle *Premesse* del rito si legge:

"In alcune celebrazioni liturgiche, come nel Battesimo, nel Matrimonio, nelle Esequie, i fedeli sono accolti alle porte della chiesa, attraverso le quali, in determinati giorni dell'anno liturgico, entrano processionalmente nella chiesa stessa. Per questo è opportuno che la porta della chiesa, nella sua struttura e nelle sue opere d'arte, sia come il segno di Cristo, che disse; «Io sono la porta del gregge» (Gv 10, 7), e insieme di tutti coloro che hanno percorso la via della santità, che conduce alla casa di Dio"<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> *Rituale Romano*, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 1434.

Il testo prosegue dicendo:

“In occasione dell’erezione delle nuove porte della chiesa si può cogliere l’occasione per sottolineare ai fedeli sia l’avvenimento esteriore sia il significato interiore dell’intero edificio, al quale le porte aprono l’accesso.

Sembra dunque opportuno rivolgere a Dio una particolare preghiera per la benedizione della porta e raccogliere i fedeli per ascoltare la parola di Dio e rivolgere a lui le loro suppliche.

Per quanto possibile, si faccia in modo che l’inaugurazione e la benedizione della nuova porta si celebri nella IV Domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore”<sup>4</sup>.

Riprendendo quanto affermato sopra, l’edificio ‘Chiesa’ è realtà profondamente simbolica e, nella sua realizzazione, nulla deve essere lasciato al caso o a sole considerazioni ‘funzionali’. Ogni ‘arredo’ della Chiesa, ben oltre alla funzionalità, esprime ed indica ‘altro’ in vista di poter condurre l’uomo all’Altro.

È un dato di fatto, nell’esperienza comune, che varcare una soglia non è mai un passo ‘qualun-

que’ e, ancor meno, ‘insignificante’. È azione e gesto che indica una decisione e manifesta una scelta precisa.

Varcare la porta di una Chiesa, come già sottolineato, significa ‘passare’ dallo spazio ‘profano’ (*pro-fanum* = attorno al tempio, attorno al santuario) e collocarsi in uno spazio ‘dedicato’, ‘consacrato’, cioè riservato, totalmente e per sempre, ad un unico scopo: l’incontro con Dio nella sua santa Assemblea. Manifesta dunque una ‘decisione’, una ‘scelta’, un atto che è insieme ‘risposta ad un invito’ e personale ‘volontà di cambiamento’.

Basti pensare al ‘segno’ dell’acqua battesimale che si trova appena varcata la soglia della chiesa e che ben manifesta la realtà di un popolo chiamato e segnato dalla Grazia e insieme la risposta personale nell’accoglienza della convocazione e della conseguente missione al mondo per l’annuncio e la testimonianza affinché “il mondo creda e credendo abbia la vita”.

Questo ‘segno’ nella Chiesa di Cristo Signore acquista una valenza simbolica del tutto unica e forte. Per il fatto che il Signore Gesù affermò: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo” (Gv 10,9), la porta della chiesa manifesta una ricca

---

<sup>4</sup> Ibid., n.1435.



valenza simbolica. Romano Guardini, nel suo celebre scritto *I santi segni*, dedica un riflessione al portale:

“A che scopo c'è il portale? Forse ti meravigli di questa domanda. “Perché si entri e se ne esca”, pensi tu; la risposta non sarebbe invero difficile. Certo; ma per entrare ed uscire non occorre alcun portale. Una apertura più ampia nella parete servirebbe pure allo scopo, ed un saldo assito di panconi e forti tavole basterebbe all'apertura e alla chiusura. La gente potrebbe entrare ed uscire: sarebbe anche di minor costo e più rispondente allo scopo. Non sarebbe però un “portale”. Questo intende a qualcosa di più che non sia il soddisfacimento di un mero scopo; esso parla (...).

Il portale sta tra l'esterno e l'interno; tra ciò che appartiene al mondo e ciò che è consacrato a Dio. E quando uno lo varca, il portale gli dice: “Lascia fuori quello che non appartiene all'interno, pensieri, desideri, preoccupazioni, curiosità leggerezza. Tutto ciò che non è consacrato, lascialo fuori. Fatti puro, tu entri nel santuario”. Non dovremmo varcare così frettolosamente, quasi di corsa, il portale! ...”<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Romano Guardini, *Lo Spirito della Liturgia*, Morcelliana, Brescia 1980, pp. 153-155.

Già nell'Antico Testamento il pio orante si interrogava circa il '*varcare la soglia*' e così chiedeva al levita custode dell'ingresso al santuario: “Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?” (*Sal* 14); la risposta offerta rinviava ad una vita condotta in fraternità e giustizia verso i propri simili, cioè all'impegno di santificazione anche del mondo 'profano' per poter accedere allo spazio 'sacro'.

Molte volte nell'Antico Testamento ricorre il richiamo alla Porta del santuario, mediante la quale si accede allo spazio abitato da Dio.

Tutto questo trova la sua pienezza di senso e significato, come abbiamo visto, nella parola del Signore Gesù che nella pienezza dei tempi si rivela come unica 'Porta', unico 'accesso' alla comunione con il Padre.

**Mons. Lodovico Maule**

## **Preghiera di Benedizione della porta della chiesa<sup>6</sup>**

*Benedetto sei tu, Signore, Padre santo,  
che hai mandato il tuo Figlio nel mondo  
per raccogliere in unità,  
mediante l'effusione del suo sangue,  
gli uomini lacerati e dispersi dal peccato.  
Tu lo hai costituito pastore e porta dell'ovile,  
perché chi entra sia salvo,  
e chi entra ed esce  
trovi i pascoli della vita.*

*Dona ai tuoi fedeli che varcano questa soglia,  
di essere accolti alla tua presenza, o Padre,  
per il Cristo tuo Figlio  
in un solo Spirito.*

*Fa', o Signore, che quanti animati da fede filiale  
si raduneranno in questa chiesa,  
siano perseveranti nell'insegnamento degli apo-  
stoli,  
nella unione fraterna,  
nella frazione del pane e nelle preghiere,  
crescano in numero e merito,  
per edificare la celeste Gerusalemme.*

*Per Cristo nostro Signore.  
Amen*

---

<sup>6</sup> *Rituale Romano*, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 1449.



**ITINERARI**



Francesco Fontebasso, *Il buon samaritano*, 1759 circa,  
Trento, Museo Diocesano Tridentino



Trento, cattedrale di San Vigilio, veduta del protiro e del portale settentrionale



Marcello Fogolino e aiuti, *Madonna della misericordia*, 1538, Civezzano, chiesa di Santa Maria Assunta



## VALLAGARINA



Intagliatore tedesco, *Crocifisso*, 1525 circa, Pergine Valsugana, chiesa della Natività di Maria



Paul Strudel, *Crocifisso*, Rovereto, chiesa di Santa Maria del Carmine





Scultore lombardo (?), *Carità di S. Martino*, Pilcante (Ala), chiesa di San Martino

Donato Mascagni detto Fra Arsenio, *Allegoria della Misericordia*, 1629 circa, Villa Lagarina, chiesa di Santa Maria Assunta

## ALTO GARDA



Maestranze lombarde (progetto di Cipriano Tacchi), Portale, 1762, Riva del Garda, chiesa di Santa Maria Assunta

## VALLI GIUDICARIE, RENDENA E DEL CHIESE



Giovanni Maria Filippi, Portale, 1596, Dasindo (Comano Terme), chiesa di Santa Maria Assunta



Pittore di ambito lombardo, *Compianto sul Cristo morto*, Bocenago, chiesa di Santa Margherita



Giovanni Lorenzo Sormani, Portale, 1534-1536, Con-dino, chiesa di Santa Maria Assunta



Bottega di Antonio e Pietro Paolo Corbarelli, Portale, 1687, Bocenago, chiesa di Santa Margherita



Bottega tedesca, *Crocifisso*, 1550, Flavon, chiesa della Natività di San Giovanni Battista





Ignote maestranze, Portale, Vervò, chiesa della Madonna del Rosario



Michel Edelhan, Portale, 1519, Revò, chiesa di Santo Stefano

